

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Gli ultimi impegni per la diffusione straordinaria di domenica**

Domenica 25 ottobre nuova diffusione straordinaria dell'Unità. Tutte le organizzazioni di partito sono al lavoro per assicurare un largo successo all'iniziativa, particolarmente importante in questa fase politica. Dalle Federazioni continuano a giungere gli impegni per la diffusione. Gli ultimi obiettivi comunicati sono quelli di Milano dove sono state chieste 65 mila copie, La Spezia che intende diffonderne 12 mila, Perugia 11 mila, Pisa 23 mila, Terni 7.900, Frosinone 4.100, Rieti 2 mila. Le prenotazioni debbono essere inviate ai nostri uffici di diffusione di Roma e di Milano entro le ore 12 di domani sabato.

## Berlinguer motiva la sfiducia del PCI nei confronti del governo

# Chiari saranno i nostri no e i nostri sì Lotteremo dall'opposizione perché il Paese possa avere una nuova e forte guida politica

L'intervento nel dibattito alla Camera - Contrasteremo con fermezza le scelte negative ma siamo pronti a dare il nostro contributo per risolvere positivamente le questioni urgenti e i problemi di fondo della società italiana - Rivendichiamo il nostro sostegno alla lotta degli operai della Fiat - I pericoli che incombono sulla pace e il ruolo dell'Italia

### Telefoni +17,23% Benzina più cara Aumento anche per lo zucchero?

Per la SIP la decisione dovrà essere confermata dal comitato interministeriale prezzi

Telefoni, benzina, zucchero: si annuncia una nuova raffica di aumenti. Il carovita continua implacabile, conseguenza di scelte di politica economica che fanno pagare a tutti gli errori, gli sprechi, l'incapacità di decidere e di programmare. Prendiamo il caso delle tariffe telefoniche. E' davvero esemplare. Proprio ieri la commissione prezzi ha deciso un aumento del 17,23%. Tocca ora al CIP decidere se gli aumenti saranno retroattivi (a partire dal 1. ottobre) o se scatteranno dal prossimo 1. gennaio. Nell'uno caso, come nell'altro, sono centinaia di miliardi che entreranno nelle casse della SIP, senza che nessuno si sia preoccupato davvero di controllare i costi di questa azienda: più volte messa sotto accusa. «E' un pessimo biglietto da visita per il governo», ha osservato il compagno sen. Licio Libertini, aggiungendo che «in questo modo si calpestano le leggi e si espone l'azienda alla confusione e ai contraccolpi delle sentenze dei Tribunali. Ben altro ci vorrebbe. Una seria strategia industriale. Tariffe legate ai costi effettivi, come accade in tutti i paesi industrializzati, una massiccia ricapitalizzazione del gruppo STET. Ma di questo si fa a meno di parlare e si pretende di andare avanti a colpi di aumenti, senza mai affrontare le questioni alla radice».

Così anche per la benzina. Si parla con insistenza assai sospetta di un aumento che dovrebbe portarla vicino a 800 lire al litro. In questo caso sono i petrolieri a chiederlo. Si sa, comunque, con certezza che, entro la prossima settimana, il governo varerà un decreto legge - in sostituzione di quello decaduto il 30 settembre - per aliquote IVA, imposta di fabbricazione sull'alcol e prezzo della benzina. Il prezzo della «super» tornerà ben presto almeno a 750 lire. Anche nel caso dei prodotti petroliferi gli aumenti sostituiscono - da anni - una seria politica di approvvigionamento e di risparmio energetico.

Lo zucchero, infine. Da tre mesi e mezzo il consorzio dei bieticoltori cerca di raggiungere un accordo interprofessionale con gli industriali zuccherieri. Sono accordi che si fanno, senza fatica, in molti Paesi, poiché consentono una seria programmazione dei costi e dei prezzi. In Italia non si fa così. «L'Associazione - dice Pietro Colletti, segretario del consorzio dei bieticoltori - mira a una sola cosa. Assicurarsi prima l'aumento dello zucchero e vincolarlo a questo la trattativa». Da notare che il nostro zucchero è già il più caro d'Europa: il governo - conclude Colletti - non potrà certo rimanere alla finestra».

I SERVIZI A PAGINA 9



**ma allora chi aveva ragione?**

**CREDIAMO** di poter dire, dopo avere visto il discorso col quale il presidente del Consiglio on. Forlani si è presentato mercoledì alla Camera, stato generalmente accolto (a parte coloro che lo hanno esplicitamente approvato) senza dichiarazioni e perentorie ostilità. «Il Tempo» gli ha dedicato un articolo di sostanziale accettazione firmato da Domenico Fischella e portato in prima pagina un titolo così concettivo: «A botta calda - più consensi - che riserve»; «La Repubblica» ha scritto: «Per Natta qualcosa di buono c'è e noi dal canto nostro, ricorderemo che il compagno on. Abdou Alimov, intervistato da Rocco in TV nella stessa serata di mercoledì, quando ancora non si era spenta l'eco delle parole di Forlani, aveva espresso un giudizio tutto sì, ma non del tutto e soprattutto non di guadagno al Paese. Diciamo, pra-

denemente, che si è tenuto a un miglioramento. Dobbiamo dunque dire che si è fatto un passo avanti, e se così è avvenuto, a chi principalmente lo si deve se non di comando? Vi ricordate quando, anche recentemente, si proclamava che una crisi di governo sarebbe stata «una follia» e che «certa era più che tutti i comunisti? E vi ricordate che si diceva che una crisi, in questo momento, sarebbe durata all'infinito, finendo molto probabilmente senza sbocco? E vi ricordate quando, pur dicendo ammettete che «è ancora una volta soprattutto fatto breccia nella sinistra dc e in quella socialista?»

Adesso si ritiene dai più (diciamo pure: da tutti) che si è fatto un progresso e che forse ci attende, proprio in materia di più serietà governativa, un domani migliore. Ma allora perché non trovare il coraggio, o ispirati e fessati, di riconoscere che ancora una volta hanno avuto ragione i comunisti e che con noi solo questo Paese non avrebbe rinascere? **Fortebraccio**

ROMA - Avvenimento centrale del dibattito avviato ieri alla Camera sulla fiducia al nuovo governo è stato l'intervento del segretario del PCI. Il nuovo governo presieduto dall'on. Forlani - ha rilevato anzitutto Berlinguer - non è certo il governo di cui avrebbe bisogno l'Italia per superare la crisi che la colpisce in ogni campo, per risolverla e rinnovarsi. Per questo noi comunisti saremo all'opposizione e dall'opposizione continueremo a lavorare e a lottare perché il nostro paese possa avere una guida politica all'altezza degli immani problemi che deve risolvere e cioè un governo unitario del quale facciamo parte i partiti del movimento operaio e le altre grandi forze popolari dell'Italia. La crisi politica che travaglia ormai da un decennio non ha ancora trovato questo sbocco che è il solo che può garantire stabilità e certezza. La nostra opposizione all'attuale Governo sarà sempre commisurata ai suoi indirizzi e soprattutto ai suoi atti concreti. Chiari saranno i nostri no e i nostri sì. Verifichiamo e controlleremo passo a passo la sua condotta. Pertanto:

● Siamo pronti a dare il nostro contributo per risolvere positivamente le questioni urgenti e i problemi di fondo della nostra società e del nostro Stato e a stabilire i confronti e le intese che saranno possibili a questo fine;

● ben sapendo che non mancheranno, come nel passato, manovre e tentativi per rinviare o eludere la soluzione dei problemi, ci batteremo perché il Parlamento e il Governo il affrontino e decidano con la tempestività che esige la condizione del paese;

● contrasteremo nel modo più fermo quelle scelte, e quei provvedimenti e comportamenti del Governo che giudicheremo contrari agli interessi dei lavoratori e del popolo e lesivi della moralità pubblica.

Berlinguer ha notato qui come nelle file dei partiti che compongono il Governo si riconosce oggi che per risolvere i problemi del paese e per garantirne la reale governabilità si rende necessario stabilire un corretto rapporto tra il Governo e il Parlamento, tra maggioranza e opposizione e, per conseguenza, cercare in particolare un terreno di dialogo e di intesa con l'opposizione comunista, che rappresenta qui una parte così ampia e viva della società, quella che più ne cerca e ne vuole il rinnovamento.

Prendiamo atto di queste intenzioni. Ma vi diciamo anche state attenti a non ripercorrere quel cammino involutivo che condusse il Governo precedente a commettere errori sempre più gravi, che ne sfidarono la maggioranza parlamentare e che lo portò al fallimento.

E' un bene per il paese che il precedente Governo sia caduto. Esso, infatti, non dimostrava di essere capace di risolvere i problemi, provocava continui e sempre più gravi danni in ogni campo, avvelenava e acuiva le tensioni nei rapporti politici e parlamentari e stava portando a una situazione sempre peggiore.

Di qui il nostro giudizio che ci si trovava di fronte a un governo non solo inadeguato ma pericoloso. Di qui la nostra battaglia non solo contro i suoi singoli atti negativi ma per farlo cadere. La nostra opposizione è stata esattamente corrispondente alla crescente inadeguatezza e pericolosità del Governo. Nelle condizioni date vi era forse per noi un'altra strada? Si è chiesto Berlinguer. Ce n'era sì un'altra, che con tanta insistente sollecitudine ci veniva suggerita, quella di svolgere le nostre critiche a questo o a quell'atto od omissione, ma di accettare la permanenza del Governo e in definitiva di galleggiare anche noi insieme ad esso. Ma se avessimo agito così avremmo abdicato alla nostra funzione e ai nostri doveri. Il segretario del PCI ha rivendicato a ricordare i singoli motivi e le occasioni che ci hanno portato via via a contrastare il governo e la sua opera. Ma come si fa - ha subito aggiunto - a dimenticar-

(Segue a pagina 6)

## Il PLI ha deciso per l'astensione

Larga eco al discorso di Berlinguer

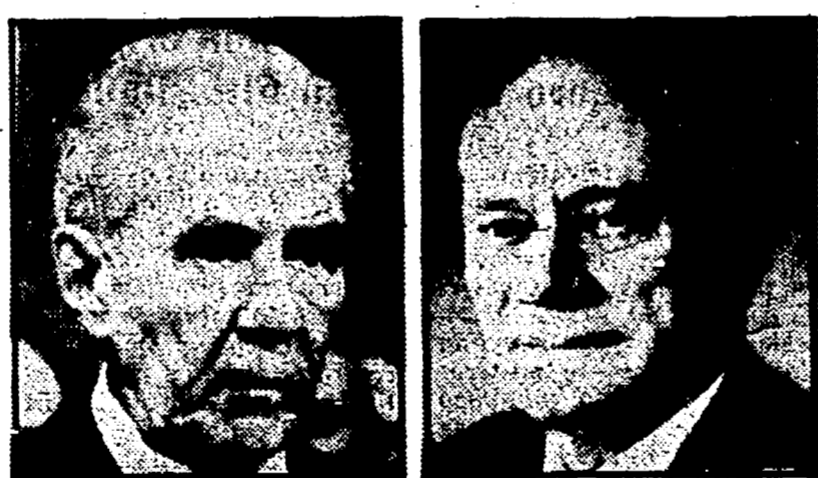
ROMA - E' stata una decisione contrastata, a quanto pare, ma alla fine i liberali hanno deciso per l'astensione. La minoranza capeggiata da Bignardi ha a lungo insistito, l'altra sera, perché il PLI accordasse la fiducia al quadripartito Forlani. Ma non è riuscita a smuovere il segretario Zanone dalla sua convinzione che a Forlani, per il momento, il PLI può accordare al massimo un'astensione che - come afferma il documento approvato alla fine dei lavori della Direzione - «si prefigge di stimolare con l'assenso o, nel caso, con la critica costruttiva, l'operato del nuovo ministero». Il quale, attraverso il presidente del Consiglio, si è impegnato - ha ricordato Zanone - «a una consultazione sistematica» del PLI sulla attività del governo e la realizzazione del programma.

La decisione liberale era prevista, e non ha suscitato perciò molti commenti, o in buona parte scordati, come quelli di porte repubblicane e socialdemocratiche. Il presidente dei deputati dc, Bianco, ha voluto invece esprimere l'auspicio che il corso del dibattito in Parlamento faccia cambiare la decisione liberale, trasformando l'astensione in un voto a favore.

Assai più ampiamente è stato commentato il discorso tenuto ieri alla Camera dal compagno Enrico Berlinguer. Crazi, richiesto di un giudizio, ha preferito rinviare i cronisti al suo

(Segue in penultima)

di C.



Kossighin



Tikhonov

## L'ingegnere del Cremlino

Aleksei Nikolaevic Kossighin si è affacciato sulla ribalta mondiale con la dignità del grande statista solo nel 1964 quando sostituì Krusciov nella carica di presidente del Consiglio. Nella grande svolta «antivoluntarista» che restituirà nel PCUS e nello Stato sovietico la direzione collegiale e il ruolo del pensiero scientifico, l'ascesa di Kossighin alla maggior carica di governo fu considerata la più «normale» fra le decisioni di riassetto del gruppo dirigente. E non solo perché egli già ricopriva, sotto Krusciov, la carica di vice-primo ministro ma perché era stata la sua concezione del governare, propria di gran parte dei quadri politici a forte qualificazione tecnica, che mal si conciliava col procedere burocratico, spesso improvvisabile dell'allora capo del PCUS. La sua ascesa fu giustamente considerata come una delle garanzie di maggior rigore, ponderatezza e gradualismo nella gestione della complessa macchina statale economica dell'URSS. E tale è rimasta, nella considerazione dell'opinione pubblica sovietica, la sua figura lungo tutto il quindicennio, anche se - come spesso avviene quando la dialettica entra i gruppi dirigenti resta coperta da un'impenetrabile cortina - talvolta la fantasia popolare può avergli

(Segue in penultima)

Enzo Roggi

## Un terrorista pentito avrebbe dato la clamorosa svolta alle indagini

# Sulla pista degli assassini di Calabresi

MILANO - L'omicidio del commissario di polizia Luigi Calabresi, assassinato da un killer la mattina del 17 maggio 1972, venne compiuto da elementi della sinistra extraparlamentare, nei tempi recenti approdati all'area del terrorismo egemonizzato da «Prima linea»?

L'interrogativo non ha trovato una risposta ufficiale da parte della magistratura milanese. Anzi il procuratore capo Mauro Gresti si è affrettato a smentire quanto pubblicato da un quotidiano circa l'individuazione precisa

degli assassini del commissario. Ma proprio nello smentire la notizia, Gresti ha dato una conferma: esistono nuovi elementi che la magistratura ha di recente acquisito e che sta tentando di approfondire. «Smentisco che ci fossero - ha detto Gresti - che alcuni terroristi calabresi abbiano fatto i nomi di due persone come autori dell'omicidio Calabresi». Ma subito dopo ha aggiunto: «Posso dire che, dagli atti pervenuti da Torino, sono emersi alcuni elementi che attualmente stiamo sviluppando». I do-

menti fanno parte di alcune dichiarazioni, rilasciate ai giudici. Il che fa pensare che uno dei numerosi «pentiti» abbia fatto esplicito riferimento all'omicidio Calabresi.

Di che si potrebbe trattare? Probabilmente di indicazioni generiche, tanto che da esse non è scaturito nessun provvedimento giudiziario. Tuttavia un orientamento interessante alle indagini deve essere stato dato: l'idea che la magistratura torinese ha inviato, per competenza, una copia dei documenti a Mila-

no e la magistratura milanese, come dice Gresti, si è immediatamente messa al lavoro «per sviluppare l'indagine».

Di contro si sa che nel corso degli interrogatori effettuati dopo gli ultimi arresti del fascicolo della «Prima Linea» una insistenza non stata parte domande collegabili all'omicidio Calabresi. Inoltre un nuovo fascicolo è stato aperto dal sostituto procuratore Ferdinando Pomarici (visto anche come il giudice istruttore Adalberto Marcedonna, l'uno bloccata

l'Istruttoria Calabresi) relativo a nuovi elementi di indagine. Il fascicolo è rubricato contro ignoti e come atti inviati dalla magistratura torinese. In questo fascicolo potrebbero trovarsi elementi di indagini e notizie individuate dal giudice istruttore Guido Gallo che fu il sostituto di «Prima Linea».

In un documento ad uso interno della organizzazione e

Maurizio Michelini

(Segue in penultima)

## L'immane tragedia nella cittadina mineraria basca di Ortuella

# LA SPAGNA IN LUTTO Morti 67 bimbi nell'esplosione di una scuola

Una fuga di gas dalla caldaia? - Il ministro degli Interni esclude l'attentato - Disperata ricerca dei corpi dei piccoli - Alcune mamme hanno tentato di uccidersi - Oltre cento i feriti - Lo scoppio ha raso al suolo tre palazzine



BILBAO - Scene di disperazione dei familiari di fronte ai corpi dei bambini uccisi dallo scoppio

Nostro servizio

BILBAO - «Ho visto una donna arrivare di corsa alla scuola. Due minuti dopo, urlando e piangendo, la poveretta si è buttata come una pazzia in mezzo alle macerie, ha scavato e poi ha tirato fuori una povera cosa coperta di sangue che ha cominciato a baciare portandosela via. Due infermieri l'hanno rincorsa e si sono presi, lottando con lei, quella povera cosa, era il corpo di uno dei bambini, martoriato dall'esplosione».

Il poliziotto racconta questa scena in mezzo ad un gruppo di cronisti e ha le lacrime agli occhi. Qualche metro più in là i vigili del fuoco scavano ancora tra le macerie della scuola «Marcelino Urgarte», mentre le ambulanze arrivano e riportano in continuazione con le sirene che ululano sinistramente.

E' ancora tutto confuso e le notizie sono contraddittorie: per ora si parla di 67 bambini tra i sei e i dieci anni morti e di centinaia di feriti. La scuola di quattro piani nel centro di Ortuella, nella provincia basca di Vizcaya, il più importante bacino minerario della Spagna, è esplosa e si è sgretolata come se fosse stata costruita col fango. Dentro, alle 11,30, c'erano, forse, più di settecento scolari che cantavano e seguivano le lezioni dei maestri. E' stato un attimo: una esplosione gigantesca avvenuta nel sottosuolo, ha spazzato via tutto in pochi attimi. Decine di passanti sono stati investiti dall'onda d'urto e alcune macchine posteggiare nella zona sono state spinte lontano. Tonnellate di macerie, travi, vetri e pezzi di ferro, sono volati a centinaia di metri, insieme ai corpi di decine di piccoli. Pochi secondi di allucinate silenzio, come sempre accade in questi casi, poi la grida dei feriti e l'allarme. Le tre palazzine della scuola erano situate in aria disintegrandosi. Ancora qualche minuto ed ecco le prime sirene dei vigili del fuoco e delle ambulanze. Poi, da ogni casa della città, è stato tutto un accorrere verso le macerie. Prima decine di persone, poi centinaia, infine, migliaia. Sono arrivati anche gli agenti di polizia e hanno dovuto ingaggiare macchine furbesche per ten-

ere sotto controllo la situazione. In un documento ad uso interno della organizzazione e

Maurizio Michelini

(Segue in penultima)